

Messaggio finale della XIV Assemblea Generale del MIAMSI in Burkina-Faso

L'Assemblea generale del MIAMSI, per la prima volta nella sua storia, ha riunito 21 nazioni a Ouagadougou in Burkina-Faso. Questo incontro in Africa ci ha fatto prendere coscienza, in un contesto mondiale di ripiegamento identitario, di paura e di conflitti di ogni genere, della diversità e varietà delle nostre culture e dei nostri impegni. Siamo tutti figli e figlie di uno stesso Padre e questa figliolanza ci permette di dire oggi che la pace è possibile.

1. In tutti i conflitti vissuti nei nostri differenti Paesi noi scorgiamo l'ignoranza reciproca tra le nostre religioni, le nostre società, le nostre tradizioni e i nostri modi differenti di conoscere il mondo. I conflitti nascono per molti da questa mancanza di conoscenza che genera la paura, l'uso della forza e lo sfruttamento e soprattutto la mancanza di rispetto fondamentale della persona umana. Questa paura e questa ignoranza comportano anche l'esclusione dell'altro considerato come un pericolo per se stessi. Tutti questi atteggiamenti impediscono il vivere insieme e lo sviluppo del Bene Comune. Le cause di queste situazioni sono numerose e varie: politiche (malgoverno, corruzione e impunità), economiche (primato della finanza e del denaro, schiavitù dell'uomo), religiose (sincretismo di fede, spiritualismo, fondamentalismo), sociali e familiari (difficile dialogo tra generazioni, vincoli tradizionali), culturali (cattiva utilizzazione delle tecnologie di informazione e di comunicazione, disuguaglianza tra uomo e donna). D'altro canto noi vediamo anche l'immenso lavoro della solidarietà umana e tutti gli sforzi di apertura per accettare l'altro, per costruire la pace e la riconciliazione.

2. Il mondo e l'umanità non possono essere distrutti perché sono l'opera di Dio. Questa è la nostra speranza. La pace e la giustizia sono strettamente legate al Lui. Il mondo si trasforma e ci obbliga a restare coerenti con noi stessi e le nostre convinzioni profonde radicate nel Dio di Gesù Cristo. Tutte queste cause possono spingerci al male. Nessuno può prendere le distanze da queste situazioni di disordine e di distruzione sia nella famiglia umana che nella creazione che la ospita. Accettiamo e riconosciamo umilmente i nostri limiti e le nostre incapacità a costruire il Bene Comune. La Parola di Dio e la dottrina sociale della Chiesa ci vengono offerte per aiutarci a ritrovare la nostra identità di creature fatte a immagine di Dio. La Parola di Dio dà sostanza alla dottrina sociale della Chiesa.

3. Siamo dunque chiamati ad AGIRE per l'instaurazione della pace. Ma dobbiamo rispettare alcuni passaggi: conversione personale, pazienza, tenacia; ristabiliamo la fiducia, favoriamo occasioni di dialogo come "l'albero delle chiacchiere" o ogni altro luogo propizio per poterci incontrare, costi quel che costi, con l'audacia di andare contro corrente, di fare passi avanti e di scacciare la paura. Viviamo l'amicizia e la solidarietà cercando realtà comuni, semplici e quotidiane. La testimonianza è più forte di ogni discorso! Nulla di tutto ciò sarà tuttavia fruttuoso senza la preghiera personale e collettiva. L'esempio dei profeti di Gesù ce lo mostrano: solo lo Spirito Santo trasforma i cuori e le situazioni di vita di quelli che lo accolgono.

Ouagadougou, 1 novembre 2016